

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI ALCUNE  
REGIONI DEL MEZZOGIORNO E SUI DANNI  
PROVOCATI DAGLI EVENTI METEOROLOGICI  
DEL GENNAIO 2003

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 APRILE 2003

---

**Presidenza del presidente NOVI**

## INDICE

## Audizione del Presidente della regione Abruzzo e del Presidente della provincia di Chieti

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 15	* D'ALESSANDRO . . . . .	Pag. 6, 9
PONZO (FI) . . . . .	8	FEBBO . . . . .	5
* GASBARRI (DS-U) . . . . .	8, 9, 10 e <i>passim</i>	PACE . . . . .	3, 8, 9 e <i>passim</i>
* SPECCHIA (AN) . . . . .	10, 11		
ZAPPACOSTA (AN) . . . . .	12		

---

*N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Intervengono il dottor Giovanni Pace, presidente della regione Abruzzo, il dottor Mauro Febbo, presidente della provincia di Chieti e il professor D'Alessandro, preside della facoltà di geologia dell'Università di Chieti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente della regione Abruzzo e del Presidente della provincia di Chieti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune Regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003, sospesa nella seduta pomeridiana del 26 marzo scorso.

Comunico che ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del Presidente della Regione Abruzzo e del Presidente della Provincia di Chieti. Ringraziamo i nostri ospiti per la loro presenza e per la collaborazione che hanno voluto offrire ai lavori della Commissione.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva abbiamo già ascoltato, tra gli altri, il dottor Bertolaso, responsabile del Dipartimento della protezione civile, il quale ha ricordato che sono ben 73 i Comuni dell'Abruzzo danneggiati per oltre 130 milioni di euro di danni. Quindi, l'intervento che viene richiesto allo Stato è di grosso impegno e noi con le nostre audizioni vogliamo richiamare l'attenzione del potere esecutivo sulla necessità di veicolare questi interventi in tempi brevi; vogliamo anche capire quali sono i reali contenuti e la reale estensione dei danni provocati nell'ambito del dissesto idrogeologico che si è avuto nella vostra Regione.

PACE. Saluto con molto riguardo, non soltanto personale ma anche istituzionale, la Commissione e lei, signor Presidente, ringraziando per questo momento di confronto che avete voluto offrirci.

So che il dottor Bertolaso vuole bene alla Regione Abruzzo, però credo che questo affetto si sia spinto un pò in avanti perché lo porta a diminuire il danno che abbiamo dovuto registrare in quei giorni tremendi dal 23 al 26 gennaio scorsi. I Comuni aggrediti da quei fenomeni sono 150 e

l'importo complessivo dei danni – che è stato calcolato da un comitato tecnico-scientifico presieduto dal qui presente professor Leandro D'Alessandro, preside della facoltà di geologia dell'Università di Chieti – ammonta a 287.288.505,65 euro. Il dato – come dicevo – è stato prodotto dal comitato tecnico-scientifico che ho nominato subito dopo il verificarsi di queste emergenze; è stato predisposto un piano degli interventi urgenti, la cui bozza è *in progress*. Può darsi che la prossima settimana ci sia una articolazione diversa e, soprattutto, una offerta di riflessioni diverse; in quel caso, mi permetterò di fornire le successive elaborazioni.

La Provincia di Chieti è stata quella più particolarmente colpita da questi eventi, ma il resto della Regione Abruzzo non è rimasto indenne. Vi sono strade completamente crollate o franate, ci sono impianti industriali – anche la FIAT di San Salvo, ma molti altri impianti altrettanto prestigiosi anche se di piccola dimensione – che non possono più essere raggiunti dai cosiddetti pendolari, se non con molta fatica e con molta dispendiosità di tempo, perché per le strade crollate il giro da fare è eccessivamente lungo. Vi assicuro che dal 1° febbraio in poi per moltissimi lavoratori non si tratta più di un solo turno di lavoro ma di più turni: uno in azienda e due per l'andata ed il ritorno. È necessario intervenire al più presto.

Mi sono premurato di fornire al dottor Bertolaso, subito dopo il 26 e il 27 gennaio, una prima e approssimata indicazione dei danni. Il 29 gennaio ho voluto riunire i 104 sindaci della Provincia di Chieti, che appariva – come è stato poi verificato – la più aggredita, per capire ancora meglio lo spessore di quei fenomeni, per toccare il polso della situazione, per vedere quali potessero essere le possibilità di primo intervento a carico delle amministrazioni comunali. Possibilità di intervento zero, ovviamente, si tratta di Comuni che sono caratterizzati da uno spopolamento che dura dal 2000: la Regione Abruzzo conta 1.270.000 abitanti, altrettanti risiedono fuori dall'Abruzzo, spessissimo oltreoceano e questa è la caratteristica di paesi che si sono spopolati. Lo spopolamento è una delle principali cause del dissesto idrogeologico, perché un territorio spopolato è meno curato. Si tratta, quindi, di intervenire al più presto per ripristinare la viabilità lungo i percorsi che sono risultati dissestati. È necessario non soltanto per il collegamento tra i centri, ma soprattutto per consentire ai lavoratori abruzzesi pendolari – e meno male che esiste ancora questa realtà, proprio perché blocca o comunque contiene e riduce il fenomeno dell'immigrazione e del conseguente spopolamento – di essere messi nelle condizioni di raggiungere, così come è capitato fino al 23 gennaio, i luoghi di lavoro.

La prego, signor Presidente, di prendere buona nota del totale delle esigenze, oltre 287 milioni di euro, che occorre utilizzare per intervenire in maniera adeguata nella Regione Abruzzo, in particolare nella Provincia di Chieti che è quella più aggredita nei termini che ho indicato. Sottolineo nuovamente che tutti noi, compreso il professor D'Alessandro, in qualità di presidente del comitato tecnico-scientifico incaricato di stimare i danni e di elaborare un piano degli interventi urgenti, siamo a disposizione della

Commissione, del dottor Bertolaso, del Governo. Questo trasferimento di risorse è necessario ma se viene disegnato sulla base dell'importo da lei dianzi citato, ci troveremo all'anno zero e non andremo da nessuna parte.

*FEBBO.* Signor Presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti espressi dal presidente Pace alla Commissione che ha voluto ascoltarci nell'ottica di una collaborazione tra istituzioni. Gli eventi che hanno colpito la nostra Provincia, e in generale l'intera Regione, sono stati di incredibile intensità. Si è registrata una piovosità talmente elevata da causare lo straripamento di tutti i 14 fiumi che insistono sul territorio provinciale. Sono addirittura crollati due ponti, uno di particolare rilievo perché situato al confine tra l'Abruzzo e il Molise. Notevoli danni hanno subito, data la presenza di due importanti stabilimenti della FIAT, la zona industriale di San Salvo e la città di Termoli, in provincia di Campobasso. Quest'ultima, oltre agli aspetti industriali, conserva un forte legame con l'agricoltura, altro settore che incontra notevoli problemi.

Come ricordava il presidente Pace, la realtà economica, sia industriale che agricola, è in ginocchio, considerato che delle 10 strade provinciali che inizialmente erano totalmente interrotte, allo stato attuale è stato possibile riaprirne soltanto due. Le altre sono ancora chiuse. Contestualmente, sono state chiuse ben 19 strade in un senso. Anche in questo caso è stato possibile riaprirne soltanto otto.

C'è bisogno di interventi ai quali, con le risorse a nostra disposizione, non si può far fronte. Bisogna tenere presente che per i primi interventi in ambito provinciale sono già state impegnate tutte le risorse disponibili in bilancio. Pertanto, in assenza di un diretto intervento da parte dell'Esecutivo, non sarà possibile proseguire in tali interventi.

La documentazione che lascerò agli atti della Commissione è volta a quantificare i danni relativi al patrimonio della sola Provincia, mentre quella predisposta dal presidente Pace fa riferimento anche agli altri Comuni. Prova del fatto che i nostri uffici hanno lavorato bene, rispetto alle risorse che si chiede all'Esecutivo di mettere a nostra disposizione, è che si è già in grado di partire con la realizzazione delle opere. La necessaria attività di progettazione è già disponibile. Ci si è mossi in anticipo, considerata la gravità della situazione in cui versa la Provincia di Chieti. Se dovessero arrivare questi fondi, saremmo già in grado di riattivare immediatamente la viabilità stradale e di porre anche rimedio ai danni derivanti da frane che interessano ponti e due importanti laghi in provincia di Chieti, cioè il lago di Bomba e quello di Casoli, che in quei giorni hanno destato notevole preoccupazione. Abbiamo consegnato l'intera documentazione, comprensiva della progettazione preliminare, al prefetto di Chieti e al professor D'Alessandro, che funge da coordinatore dei vari istituti che dovranno intervenire. Sulla scorta dei dati citati dal presidente Pace, ricordo che i 69 milioni di euro fanno riferimento ai danni relativi al solo patrimonio della Provincia di Chieti. Ad essi vanno aggiunti i danni per l'artigianato, l'industria e, soprattutto, per l'agricoltura.

*D'ALESSANDRO.* Si è trattato certamente di un episodio di caratteristiche estreme. Si sono registrati livelli di precipitazioni piovose, nell'arco di soli tre giorni, molto al di sopra delle medie storiche massime che, per il mese di gennaio, in Abruzzo si attestano solitamente intorno ai 72 millimetri. Quest'anno invece sono caduti, rispettivamente, 107 millimetri in Provincia di Pescara e 354 millimetri in Provincia di Chieti. Si è trattato di un evento veramente straordinario, che poi inevitabilmente ha provocato nel terreno una serie di smottamenti unici, peculiari. Nella storia degli eventi idrogeologici, almeno a memoria d'uomo, non si ricorda una così diffusa concentrazione di eventi franosi. Le frane hanno interessato centinaia di località. Anche se in precedenza il presidente ha fatto riferimento a 150 Comuni, bisogna considerare anche che ogni Comune ha denunciato fino a 10 localizzazioni di frane, per l'estrema concentrazione di piogge abbattutesi sulla Regione nell'arco di sole ventiquattr'ore. Come dicevo, in un caso è stato addirittura raggiunto un valore massimo pari a 354 millimetri. Ciò ha comportato l'imbibizione della porzione superficiale dei terreni che sono colati anche per pendenze minime. Si è trattato di colate detritiche, fangose, a partire da pochi gradi di pendenza e fino a pendenze verticali o subverticali. Tali colate hanno aggredito sia i terreni pianeggianti che le pendici collinari dei centri storici dei nostri Comuni.

Se la Commissione riterrà opportuno proiettarle, ho portato una serie di diapositive che potrebbe essere interessante visionare insieme. Come dicevo, le pendici di molti centri storici, ubicati su rilievi collinari, sono state interessate dalle suddette colate, che hanno aggredito le zone perimetrali dei comuni, le strade di circoscrizione e vari fabbricati. Oltre alla viabilità, hanno subito danni anche i consorzi industriali e acquedottistici, che hanno visto tranciate le loro condotte, e i metanodotti. Resta infine il problema della ricostruzione di numerosi centri storici per le porzioni bordiere.

A seguito della nomina del presidente Pace, che ha avvertito immediatamente la straordinarietà dell'evento, è stato costituito il comitato tecnico-scientifico con competenze riferite a vari settori. Si è cercato di mettere insieme le varie esperienze di settore, relative alla difesa del suolo, alla protezione civile, agli enti locali, in maniera tale da poter disporre di diverse competenze e punti di vista rispetto alle problematiche. Il comitato ha proceduto nella maniera più adeguata, considerate le problematiche in campo, con l'obiettivo di assicurare la fondatezza dei dati che intende fornire. Consegneremo agli uffici della Commissione un piano degli interventi urgenti che è ancora in via di perfezionamento, il quale documenta fotograficamente punto per punto tutte le zone interessate dai dissesti; sono riportati i dati fotografici, cartografici, progettuali relativi alle zone colpite dal dissesto idrogeologico. La Provincia di Chieti, che ha uno *staff* tecnico di ottimo livello, è riuscita ad ultimare i progetti preliminari, che saranno rimessi alle autorità competenti; anche i Comuni si sono attivati sotto il coordinamento di questo comitato, in maniera tale da arrivare anche all'indicazione del tipo di opere e dei costi essenziali.

Questo panorama così documentato sarà messo a vostra disposizione, come verrà rimessa anche una valutazione dei danni distinguendoli o discriminandoli per priorità e urgenze. Abbiamo senz'altro somme urgenze, alcune delle quali sono state affrontate, ma molti Comuni non lo hanno potuto fare perché si richiedevano autorizzazioni che nessuno forse riusciva a dare in assenza di una copertura finanziaria. Allora, le somme urgenze vanno senz'altro autorizzate (non so chi potrà assumersi la responsabilità di non autorizzare, a fronte di una documentazione così fondata), come pure le primissime priorità: ci sono interruzioni di ponti, di strade, ci sono dei pericoli incombenti sui centri abitati, ci sono scuole che sono state chiuse, su cui incombono delle scarpate tuttora instabili, dopo che è avvenuta la frana.

A fronte di queste situazioni, certe cifre sembrano inadeguate e allora bisogna vedere come si può procedere. Questo non è più il mio compito, ma bisogna chiamare a raccolta anche altre possibilità di intervento, in maniera tale che ci si concentri in forma coordinata su questo evento. Occorre uno sforzo congiunto, un centro di raccolta e di coordinamento anche con i vari interventi che in via ordinaria si realizzano sul territorio (mi riferisco alle autorità di bacino, alla difesa del suolo e quant'altro). Per cui, se si agisce in questa maniera, si sostanzia e si eleva l'approccio a questo evento, proprio per la sua straordinarietà; e ovviamente non posso che sottolineare la richiesta del presidente Pace. Gli interventi non possono che essere avviati in modo programmatico e sulla base di un orizzonte pluriennale. Il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR mi ha incaricato di visitare circa 100 Comuni interessati dai danni e vi devo confessare che non è facile dialogare con i sindaci e con gli amministratori locali, né ripresentarsi senza una proposta concreta; c'è del disagio, a causa di una forte attesa e di una grande sofferenza per quello che è successo.

Non vorrei che, visto il momento economico particolare che si attraversa – e mi riferisco anche al panorama nazionale e internazionale – questo evento calamitoso passasse in sordina perché non lo merita, anzi merita tutta l'attenzione possibile. Noi comunque, per quanto riguarda la parte tecnico-scientifica, stiamo facendo tutto il possibile e speriamo di ultimare al più presto la documentazione al riguardo.

**PRESIDENTE.** Dottor Pace, in realtà la cifra relativa agli interventi da realizzare da voi richiamata è più che doppia rispetto a quella inizialmente da me indicata, che faceva riferimento ai dati forniti alla Commissione dal capo del Dipartimento della protezione civile. Inoltre, sottolineate con forza la questione drammatica del ripristino della viabilità. L'Abruzzo conta un gran numero di piccoli centri che risulta importante mantenere collegati, considerata la vicinanza con aree di produzione di rilievo, in particolare gli insediamenti FIAT. In assenza di un ripristino della viabilità, entra in crisi l'intero sistema viario regionale, quindi i collegamenti tra i piccoli centri e le diverse realtà produttive della Regione.

*PACE.* È già entrato in crisi. In modo particolare, in alcune zone della Regione. Tra le altre sottolineavo, in termini di assoluta drammaticità, la Provincia di Chieti.

*PONZO (FI).* Vorrei ricordare agli illustri ospiti che il Parlamento, nel corso dell'esame del recente decreto-legge n. 15 del 2003, si è interessato del finanziamento degli interventi, in relazione ad eventi calamitosi che hanno colpito tutto il territorio nazionale, con una dotazione, riferita all'intero Paese, di 68 miliardi di euro, con mutui quindicinali, suddivisa in due fasce: il 60 per cento per alcune zone, il 40 per cento per il resto, poi si provvederà alla ripartizione, tramite ordinanze emanate della Presidenza del Consiglio dei ministri. Quindi, poiché le ordinanze sono state individuate come strumenti attraverso i quali ripartire i fondi stanziati, è quella la sede in cui poter soddisfare le vostre richieste immediate.

Noi, invece, stiamo svolgendo una indagine conoscitiva sulla situazione legata al dissesto idrogeologico nel Mezzogiorno, anche per quanto riguarda la prevenzione e la difesa del suolo; al suo termine, potremo predisporre anche un provvedimento per la difesa del suolo che vada a regime e serva per tutte le situazioni che ci sono nel Mezzogiorno.

Il direttore generale del Ministero dell'ambiente per la difesa del suolo ha affermato che al Ministero sono in possesso di tutte le informazioni necessarie; però, visto che le informazioni a volte sono discordanti (si parlava di 73 Comuni con un danno di 130 milioni di euro, invece adesso si parla di 150 Comuni con un danno di 287 milioni di euro), vi preghiamo di fornirci ulteriori elementi per quantificare meglio l'entità del fenomeno.

*GASBARRI (DS-U).* Dal momento che, come ricordava il collega Ponzo, vi è disparità di cifre, vorrei sapere se la Protezione civile si sia prontamente attivata nel territorio per effettuare gli interventi emergenziali necessari, oltre che per concordare un'esatta stima dei danni subiti dalla Regione Abruzzo. Vorrei poi sapere dal presidente Pace quali atti amministrativi siano stati concretamente da lui assunti nel territorio successivamente all'inondazione.

*PACE.* Una stima esiste ed è portata da questo studio, il quale dovrà essere completato, perché ci eravamo preoccupati di essere muniti in occasione di questa audizione di una documentazione che fosse non soltanto descrittiva ma anche fotografica e cartografica. Tra qualche giorno ritengo che il professor D'Alessandro possa definire questo studio, che intanto vi lascio, dal quale potrete vedere anche la riproduzione cartografica e fotografica del tipo dei danni, la loro localizzazione e il perché del loro essersi verificati, in quanto c'è anche una descrizione.

Il comitato tecnico-scientifico è stato costituito con un mio provvedimento in termini tali che rappresentasse la realtà operativa...

GASBARRI (*DS-U*). Mi scusi, presidente Pace, per me è stata sufficiente l'illustrazione del professor D'Alessandro.

Le chiedo, invece, se alla Regione sia stata fornita una stima dei danni da parte della Protezione civile: volevo sapere se la Protezione civile avesse realizzato interventi e avesse provveduto ad una quantificazione dei danni, la relazione del comitato tecnico-scientifico è oggi a nostra disposizione. Come ricordava il collega Ponzo, in sede di discussione del recente decreto-legge sulle calamità naturali, abbiamo definito in Parlamento l'ammontare della cifra, ma non abbiamo un ammontare dei danni, neanche di quelli relativi al terremoto del 31 ottobre e del 1° novembre scorsi in Molise. Per tali motivi, volevo capire se esista solo la vostra stima o se per caso ne esista anche una della Protezione civile. Le ho poi chiesto cosa avesse fatto fino adesso la Regione in termini di provvedimenti amministrativi e la Protezione civile relativamente alla gestione dell'emergenza.

PACE. La Protezione civile non ha ancora fornito una quantificazione in via definitiva, però la situazione si comincia a definire, anche grazie ad un raccordo con il comitato tecnico-scientifico in capo al professor D'Alessandro.

D'ALESSANDRO. L'attività che sta svolgendo il comitato tecnico-scientifico da me coordinato, che si estende all'intera Regione, si affianca ed ingloba un'azione del Dipartimento della protezione civile che, con dispositivo del dottor Bertolaso, ha avviato un'attività di verifica idrogeologica in provincia di Chieti. Di fatto, il dottor Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile, ha disposto che la prefettura di Chieti si avvallesse anche della collaborazione mia e di altri esperti per la verifica idrogeologica. In provincia di Chieti ci si è dunque mossi e ci si sta muovendo all'interno di questa disposizione del Dipartimento della protezione civile. Nel frattempo, si è evidenziata la necessità di estendere la valutazione anche alle altre Province. Ecco perché inizialmente le cifre e la valutazione sulla Provincia di Chieti sono sembrate affidabili. Nel giro di pochi giorni, però, anche altre Province, in particolare quella di Pescara, hanno segnalato danni ed evidenziato la necessità di verifiche.

Il presidente Pace ha costituito dunque un comitato tecnico-scientifico, che comprende anche questa mia attività di rilevazione per conto del Dipartimento della protezione civile, il quale svolge un'attività di coordinamento estesa all'intero territorio abruzzese. Al di là del fatto che io rimetterò una specifica valutazione, vi sarà poi una valutazione del Dipartimento della protezione civile che riguarderà questo piano in fase di redazione definitiva. In realtà, non esiste una discrasia tra i dati forniti dal comitato tecnico-scientifico e quelli della Protezione civile. I primi dati erano legati alle prime indicazioni date dal Dipartimento della protezione civile nell'immediatezza dell'evento. Successivamente, dopo pochi giorni, è sorta la necessità di verificare tutte le segnalazioni. È partita questa successiva attività dalla quale già emerge, grazie ad una valu-

tazione in fase di documentazione, ma che in ogni caso potrà sempre essere nuovamente verificata, una cifra di alcune centinaia di milioni di euro. Lo ripeto, non esiste una discrasia tra i dati forniti dalle istituzioni che si occupano dell'evento, bensì due momenti successivi di valutazione. Il piano in corso di predisposizione sarà a sua volta rimesso al Dipartimento della protezione civile, che ne è già al corrente, e che segue e coordina tali attività.

*GASBARRI (DS-U).* La prima parte della domanda che avevo posto riguardava la gestione dell'emergenza ed era volta a sapere se il capo del Dipartimento della protezione civile o il presidente della Provincia avessero assunto decisioni, ordinanze o atti amministrativi.

*PACE.* La Regione ha dichiarato lo stato di emergenza e ha comunicato questa notizia al Governo perché assumesse le decisioni conseguenti. Il Governo ha preso atto della richiesta e della dichiarazione dello stato di emergenza da parte dei Comuni e ha messo a disposizione fondi, peraltro limitati perché tale fenomeno non era prevedibile, che risultavano appostati in bilancio, in relazione ad una legge regionale che interviene proprio per far fronte a simili calamità. In ogni caso si trattava, lo ripeto, di fondi limitati rispetto all'entità del fenomeno da noi rappresentato.

*GASBARRI (DS-U).* Vi sono stati interventi emergenziali? La Protezione civile è intervenuta, almeno nei primi giorni di emergenza, con interventi immediati per fronteggiare le varie situazioni che si presentavano? In caso di una risposta affermativa, sulla base di quali indicazioni vi siete mossi? Anche se non è un tema che riguarda solo l'Abruzzo, ma l'intero territorio nazionale, mi sembra di capire che i rapporti tra la Regione e il Dipartimento della protezione civile siano buoni.

*SPECCHIA (AN).* Perché non dovrebbero esserlo?

*GASBARRI (DS-U).* Sono assolutamente convinto che lo siano ma, siccome in altre zone del Paese non sono sempre idilliaci, vorrei sapere se sia ancora in corso la fase della valutazione dei danni o se si sia già cominciato ad avviare opere di risistemazione del territorio.

*PACE.* I rapporti con la Protezione civile sono ottimi, anche sul piano operativo. La Regione Abruzzo si colloca ai primi posti in Italia con riferimento alla Protezione civile. In questa sua veste, ma non solo, è intervenuta, ad esempio, in Molise, dove ha potuto coordinare tutte le attività necessarie rispetto agli eventi che si erano verificati. La Protezione civile ha assunto svariati provvedimenti, innanzitutto esplicitando e mettendo in campo tutta la sua capacità organizzativa (vigili del fuoco, guardie del corpo forestale dello Stato, volontari) anche al fine di attivare i centri di pronto intervento. Nella circostanza in questione, si è trattato di verificare lo stato di solidità di certi edifici, in particolar modo delle scuole,

effettuare sgomberi, interventi nei Comuni che apparivano più disastriati e che per molto tempo sono rimasti isolati, organizzare il collegamento tra questi Comuni e i capoluoghi che, pur non essendo isolati, avevano l'esigenza di garantire un rifornimento di materie prime, medicinali e quant'altro. La Protezione civile ha svolto dunque un'attività molto ampia, in coordinamento con le istituzioni locali, Province, Comuni e Regioni. Questo per quanto riguarda l'intervento nei giorni immediatamente successivi al 26 gennaio scorso. Adesso si tratta però di restituire il ripristino dei ponti crollati, perché il loro crollo ha portato ad una divisione di territori siti all'interno della stessa Regione, impedendo contestualmente il mantenimento di rapporti anche tra Regioni contermini, come nel caso dell'Abruzzo e del Molise.

I ponti e le strade, che non risultano agibili, devono essere ricostruiti. Ora, la Protezione civile, che ha svolto un intervento nell'immediato, non ha il compito di provvedere alla ricostruzione di certe opere o infrastrutture importanti per l'economia regionale, che sono risultate gravemente pregiudicate da fenomeni che non era possibile nel modo più assoluto prevedere. Del resto, il professor D'Alessandro ha ricordato che, rispetto alle precipitazioni medie stagionali riscontrate nel passato in Abruzzo, quelle occorse tra il 23 e il 26 gennaio scorsi sono state molto più elevate.

La Protezione civile ha attivato il suo nucleo di valutazione *ante litteram*, vale a dire prima dell'emanazione del decreto del presidente della Regione, che ha ricompreso nel comitato tecnico-scientifico quel nucleo di studi e di valutazione della Protezione civile. Pertanto, il documento che sarà prodotto farà riferimento alla situazione complessiva.

SPECCHIA (AN). Ringrazio i rappresentanti della Regione Abruzzo, che saluto con piacere. Fino adesso si è parlato della fase dell'emergenza, della necessità di passare subito alla fase della ricostruzione, delle risorse che sono necessarie ed era giusto approfondire questo aspetto per comprendere se le cose hanno funzionato e in che termini, se c'è qualcosa che non ha funzionato anche rispetto al discorso delle competenze, e poi avere i numeri esatti dei danni effettivi. Sotto questo aspetto, come voi sapete, a parte le cifre che ci ricordava il senatore Ponzio, il Governo ha inoltrato una richiesta alla Comunità europea per utilizzare i fondi comunitari previsti in materia di protezione civile quando si verificano catastrofi o fatti di grande entità, speriamo che arrivino e siano consistenti. Ovviamente, se tutto ciò non sarà sufficiente, bisognerà individuare comunque altre risorse perché vi sono delle priorità, come quella dei ponti e delle strade, che voi ci avete ricordato, che riguardano l'Abruzzo, come altre priorità che vi sono in altre parti d'Italia.

Tutto questo, però, riguarda un aspetto della nostra indagine conoscitiva. Noi siamo anche interessati, anzi, per ciò che mi riguarda più interessati, a prevenire questi fenomeni (ne abbiamo parlato anche altre volte, abbiamo fatto anche altre indagini conoscitive in questa Commissione nelle passate legislature). Sarebbe utile alla Commissione e all'indagine che stiamo svolgendo ricevere le vostre valutazioni, non ovviamente

oggi ma nei prossimi giorni, con qualche documento sul pianeta prevenzione: cosa funziona, cosa non funziona, se ci sono fatti particolari che necessitano anche di interventi urgenti per evitare che accadano situazioni gravi, se secondo voi la normativa attuale è efficace e valida, se il discorso delle competenze funziona; cioè, una valutazione complessiva sulla parte della prevenzione dei rischi idrogeologici. Quando e se riterrete di farlo, credo che alla Commissione potrà essere utile.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, ringrazio i presidenti della Regione Abruzzo e della Provincia di Chieti, unitamente al professor D'Alessandro, per aver raccolto l'invito della Commissione ambiente e territorio del Senato e per averci fornito una serie di dati e di studi che possono essere utili e saranno senz'altro utilizzati dalla Commissione per lo studio finale che andremo a completare.

Vorrei porre alcuni quesiti partendo da una considerazione. Occorre sottolineare che non c'è discrasia fra i dati della Protezione civile e quelli più meditati e approfonditi degli enti, della Regione e della Provincia, perché ad un primo esame della situazione poi si aggiungono dei dati ulteriori e approfonditi. Credo di poter affermare abbastanza esattamente che, se potessimo tornare sui luoghi colpiti dalle calamità, ci accorgeremmo che gli eventi eversivi sono addirittura in continua evoluzione. Però, noi ci siamo posti nel corso delle audizioni e anche per i lavori di istituto che la Commissione compie rispetto ad una disorganicità di elementi che debbono essere aiutati a funzionare all'unisono.

La Protezione civile a noi è sembrata in questi ultimi tempi mancare di un coordinamento politico perché è affiliata alla Presidenza del Consiglio e manca di una responsabilità politica. Vorrei sapere dal presidente Pace se, sulla scorta delle esperienze già vissute, non ritiene questa una valutazione degna di attenzione, soprattutto perché crediamo, tra l'altro, che il sistema delle ordinanze che muovono dalla decretazione d'urgenza impedisca di affrontare organicamente il problema. Con ciò voglio sottolineare che ci siamo resi tutti conto dell'insufficienza dei fondi a disposizione con l'ultimo decreto votato in seconda lettura dal Senato e ci siamo già preoccupati di intervenire, non soltanto attraverso la Comunità europea come ricordava il senatore Specchia, ma ponendo attenzione alla prossima legge finanziaria.

Vorrei chiedere, inoltre, se il presidente Pace non ritenga di dover interessare su un aspetto anche di tipo normativo la Conferenza Stato-Regioni, affinché ci si renda conto che il problema della difesa del suolo è complesso, però è il problema alla base dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. Forse, non appare nel suo complesso, come evidenziano a volte la mancanza o l'inadeguatezza di alcune infrastrutture. Ma vorrei con una battuta far capire meglio cosa intendo dire: oggi il Mezzogiorno ha bisogno di infrastrutture, oggi la parte più meridionale del Mezzogiorno ha bisogno del ponte sullo Stretto di Messina, però se non si organizza in sicurezza il territorio tutto è vanificato se non addirittura inutile.

*PACE.* Il senatore Zappacosta, che è mio concittadino oltre che essere mio amico, sa perfettamente che quando ero deputato dello stesso territorio di cui il senatore Zappacosta oggi è senatore, in XII e XIII legislatura, mi sono interessato in materia precipua, particolare e appassionata, oltre che doverosa, dell'attività di prevenzione dei dissesti idrogeologici della mia città – deputato del collegio uninominale di Chieti – e del territorio circostante. Nella mia precedente attività di deputato, ho ricordato più volte in Parlamento che la mia città aveva subito nel corso di tanti anni una serie di fenomeni di dissesto che qualche volta andavano a rendere pericolosa l'utilizzazione di una scuola (sono stati sventati per mera fortuna dei drammi), qualche altra volta ricordavo che un intero palazzo di 12 o 13 piani era stato inghiottito completamente in una zona di Chieti e adesso non ne rimaneva alcuna traccia: dissesto idrogeologico. Allora, facevo proprio il discorso che ricordava il senatore Specchia, che ringrazio: cercare di spendere meno soldi facendo più prevenzione, perché quegli interventi tampone successivi non risolvevano il problema e costavano molte risorse. Per il cosiddetto Progetto-Chieti, che è stato elaborato da un gruppo di geologi, ingegneri ed architetti diretti dal professor D'Alessandro, sono riuscito ad ottenere un finanziamento di 120 miliardi che poteva e ritengo possa ancora oggi essere sufficiente ad affrontare e definire il rischio del dissesto idrogeologico relativamente alla zona di Chieti. La validità del progetto fu riconosciuta anche dall'allora sottosegretario per la protezione civile Barberi, con il quale si stabilì un ottimo, cordialissimo e proficuo rapporto. Furono finanziati due lotti, uno per 27 miliardi di lire – scusate se utilizzo ancora la vecchia denominazione quantificatrice, ma del resto i provvedimenti sono stati emessi in quella valuta – e l'altro per 17 miliardi e 400 milioni. Complessivamente, si trattava di una cifra intorno ai 45 miliardi di lire. Attualmente, con il dottor Bertolaso, si sta cercando di ottenere un terzo finanziamento.

L'attività di prevenzione è dunque fondamentale per consentire a Chieti, città che sorge su una splendida collina e che invito tutti componenti della Commissione a visitare, di essere salvata. L'Abruzzo è un territorio particolarmente a rischio dal punto di vista degli eventi che si verificano in natura, tranne forse per quello vulcanico. In ogni caso, fenomeni legati all'erosione delle coste e al dissesto idrogeologico oppure i rischi derivanti da incendi o da eventi sismici sono sempre dietro l'angolo. A livello regionale, per quel che era possibile, senatore Specchia, si è cercato di portare avanti varie iniziative impegnando i fondi previsti in base alla legge. L'impegno più forte, proprio perché la mia esperienza personale mi ha portato forse a conoscerne meglio la consistenza, ha riguardato il rischio idrogeologico. Paesi come Vasto, in cui l'attività turistica riveste un ruolo molto importante, presentano, proprio perché sorgono in collina, un'accentuata tendenza alle frane. In questo senso, sono state impegnate moltissime risorse regionali e ci si è avvalsi anche dei trasferimenti previsti a livello europeo. Fin quando non sarà posta in essere una normativa – magari prevedendo anche un incentivo di carattere fiscale – che consenta di provvedere autonomamente, evitando dunque di ricorrere ad un soste-

gno statale, la situazione non cambierà. Ringrazio i senatori Specchia e Zappacosta che mi hanno dato l'occasione per esprimere queste mie valutazioni.

Per quanto riguarda invece l'organizzazione della protezione civile in termini di struttura operativa, il senatore Zappacosta mi chiedeva se era preferibile fare direttamente riferimento ad un Sottosegretario, piuttosto che ad un ufficio facente capo al Presidente del Consiglio dei ministri. A questa domanda non sono in grado di rispondere, perché in entrambi i casi l'esperienza è stata positiva. Il 27 gennaio ero sul posto insieme al dottor Bertolaso e credo di essere stato l'involontario autore della discrasia di cifre che oggi è stata qui rappresentata, 130 milioni contro 287 milioni, richiamata oggi. In effetti, a seguito della riunione dei sindaci svoltasi in prefettura, in cui si è fatto riferimento alla sola provincia di Chieti, ho avuto un'indicazione priva di conoscenze scientifiche o tecniche specifiche. Solo dopo sono intervenute valutazioni di tecnici, sia per lo stimolo della protezione civile, nella figura del dottor Bertolaso, che della presidenza della Regione Abruzzo. Pertanto, soltanto in un secondo momento è stato possibile fotografare, rilevare, prendere misure ed effettuare una quantificazione corretta basata sulla professionalità e il vissuto professionale di esperti del settore. I sindaci, ovviamente, hanno fatto riferimento a determinate cifre, in perfetta buona fede, magari pensando talvolta anche di esagerare, cosa che non è stata. La vera quantificazione è quella da noi fornita oggi. Il dato indicato dal dottor Bertolaso si rifaceva alle prime indicazioni fornite dai sindaci. Egli, in perfetta coscienza, ha riferito le sue valutazioni, che però successivamente non sono state aggiornate. Tale aggiornamento viene comunicato oggi alla Commissione, anche se probabilmente dovrà essere ancora lievemente rettificato da qui ai prossimi giorni.

Sarà certamente presentato uno studio, o comunque una memoria, in cui saranno rese esplicite le nostre valutazioni complessive del fenomeno. Inoltre, sarà sottolineata ancora una volta l'importanza della prevenzione che, tra l'altro, consente di spendere meno.

In passato ho imparato che spesso per svolgere un'attività è necessario firmare cambiali, che poi costringono successivamente al pagamento di interessi. La soluzione di certe problematiche finisce per sottrarre tempo allo svolgimento di attività di produzione di beni e servizi, magari perché bisogna sfuggire ai creditori che in quel particolare momento non si è in grado di pagare. Oggi la situazione è cambiata. Grazie al patto di stabilità non è più possibile dar luogo a situazioni debitorie, considerate anche le dimensioni del debito pubblico. Bisogna piuttosto realizzare un'attenta politica di programmazione che, anche dal punto di vista finanziario, consenta di indicare una scaletta degli interventi più urgenti. Solo in questo modo sarà possibile prevedere in termini corretti una spesa per la prevenzione, senza dover più ricorrere a strumenti di altro genere. Basta pensare a come sarebbe cambiata la situazione se, per l'evento franoso di Sarno del 6 maggio 1998, si fosse fatto riferimento ad una specifica attività di prevenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per le indicazioni che hanno voluto fornire alla Commissione, per il lavoro svolto e per il contributo di documenti lasciati agli atti, che risulteranno certamente utili per il proseguimento dell'indagine. Naturalmente, nel caso vi fosse la necessità di integrazioni future, la Commissione si dichiara fin d'ora disponibile a riceverle, magari anche al momento della stesura del documento conclusivo.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, è estremamente difficile, se non impossibile, avere contezza di tutte le ordinanze emesse dalla Protezione civile in ordine alle calamità naturali. Pertanto, sarebbe auspicabile che la Commissione le acquisisse, soprattutto con riferimento al tema del dissesto idrogeologico, oggetto della nostra indagine conoscitiva. In particolare, mi riferisco agli eventi alluvionali che si sono verificati nel mese di gennaio del 2003. Sulla base degli atti, delle ordinanze e di qualsiasi altro documento utile predisposto nel corso di questi mesi, si potrebbe realizzare un monitoraggio aggiornato e completo della situazione attuale.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il sottosegretario Ventucci aveva già fatto pervenire una documentazione al riguardo. In ogni caso, si provvederà ad un suo aggiornamento, anche sulla base dei suggerimenti emersi nel corso dell'audizione odierna. Ringrazio ancora una volta i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*

